

---

## SCRIVERE DI TERREMOTI A NUZI

Paola Negri Scafa  
(ENEA- Roma)

### **RIASSUNTO**

*Il testo Nuziano SMN 3180 che tratta di terremoti, differenziandosi completamente dalla rimanente documentazione nuziana, è stato riconosciuto come un omen che faceva riferimento al testo dell'Enuma Anu Enlil, e che era stato redatto nel regno di Arrapha.*

*Nel presente lavoro vengono analizzate alcune differenze tra il testo di SMN 3180 e il resto del corpus: in particolare si fa un accurato riferimento ai nomi dei mesi, nel testo in questione e nel resto del corpus nuziano. Anche la struttura del documento viene presa in considerazione, nell'ottica di un possibile confronto con la ricca documentazione neo-assira.*

*Quanto alla natura del testo, viene avanzata l'ipotesi che si tratti di un testo scolastico, anche se questa ipotesi non sembra molto convincente, e si è proposta anche una nuova possibile ipotesi.*

*Non si è mancato di sottolineare quanto sia importante questa tavoletta per una più corretta definizione e descrizione del sistema scribale del regno di Arrapha.*

### **ABSTRACT**

*The Nuzi text SMN 3180 that is related to earthquakes, differs completely from the remaining Nuzi documents. It has been recognized as an omen related to the text of the Enuma Anu Enlil, and had been drafted into the realm of Arrapha.*

*In this paper some differences between the text of SMN 3180 and the rest of the Nuzi corpus are analyzed: a particular attention is paid to the names of the months, in the text in question and in the rest of the Nuzi corpus. Even the structure of the document is taken into consideration, in view of a possible comparison with the rich neo-Assyrian documentation.*

*As to the nature of the text, it is suggested that it is a scholar text, but this hypothesis does not seem very convincing; a new possible hypotheses has been also proposed.*

*It has been pointed out how important is this tablet for a more correct definition and description of the scribal system of the kingdom of Arrapha.*

### **PAROLE CHIAVE**

*Terremoti, Testi di Nuzi, Responsi su omina*

### **KEYWORDS**

*Earthquakes, Nuzi Texts, Reports on Omens*

La ricca documentazione testuale risalente ai secoli XV-XIV a.C. e trovata<sup>1</sup> nella città «provinciale» di Nuzi, che dipendeva -come le circa altre 250 città del regno- dalla capitale Arrapha, permette di ricostruire in linea di massima la struttura del regno arrapheo sebbene non comprenda quei documenti che si collegano tipicamente alle capitali, come iscrizioni reali, documenti diplomatici, letterari, ma solo processi, lettere, contratti, relativi ad archivi familiari<sup>2</sup>, e testi amministrativi; questi ultimi sono stati trovati sia nel palazzo locale come in case private: in alcuni casi<sup>3</sup> si tratta di documenti

---

<sup>1</sup> I risultati degli scavi sono stati pubblicati da R.F. Starr, *Nuzi*, 2 Voll., Cambridge, Mass., 1939.

<sup>2</sup> Per una panoramica sugli archivi privati in Nuzi cfr B. Lion, "Les archives privées de Nuzi", *SCCNH* 10 (= *XLV RAI The 'Nuzi and Hurrians' Sessions*), 1999, pp. 35-62, con ricca bibliografia.

<sup>3</sup> Testi amministrativi non appartenenti a privati, ma collegati al palazzo, sono stati trovati in due case extraurbane: nella Stanza A 34, nella casa detta di Zike figlio di Akkuja (cfr G. Dosch, *Die Texte aus Room A 34*, tesi non pubbl., Heidelberg 1976), oppure nelle Stanze T 11-12 della cosiddetta casa di Šurki-tilla; in area urbana, e precisamente a nord del palazzo e in prossimità del tempio, si trovava, invece la casa di Zike figlio di Ar-tirwi, nella quale (e precisamente nelle Stanze C 19, C 23 e C 28) sono stati trovati molti testi amministrativi relativi al palazzo, che erano collegati a Šar- teššup, nipote di Zike figlio di Ar-tirwi (cfr P. Negri Scafa, "Administrative Procedures in the Texts from the House of Zike, Son of Ar-Tirwi", *SCCNH* 18, pp. 437-478.). Testi afferenti al palazzo sono stati trovati anche nelle Stanze D3-D6.

connessi al palazzo; in altri casi, come i testi provenienti dalla casa di Šilwa-teššup *mār šarri*, si fa riferimento alla gestione del patrimonio privato del proprietario della casa<sup>4</sup>.

Per questo si distingue in maniera particolare il testo contrassegnato con il numero SMN 3180 e citato anche come RA 34, dalla rivista su cui è stato pubblicato<sup>5</sup>, che tratta di terremoti<sup>6</sup>, differenziandosi completamente dalla rimanente documentazione nuziana; il testo proviene da un edificio situato a Nord del tempio, nella Stanza D 6<sup>7</sup>, dove sono stati trovati numerosi documenti relativi a ricevute di grano per i cavalli del re, per la regina e per gli dèi: testi che per la loro tipologia sembrano rientrare nel tipo di documentazione che più facilmente si trova negli archivi del palazzo.

Di questa tavoletta, trovata nel corso della campagna di scavi 1931-32, non vengono citate le misure; il testo, a differenza di quanto avviene in genere negli usuali documenti di Nuzi, corre parallelo al lato lungo<sup>8</sup>. Immediatamente è stato riconosciuto come un *omen* che faceva riferimento al testo dell'*Enūma Anu Enlil*, le cui sezioni riguardanti i terremoti sono state copiate nella tavoletta nuziana. Che si tratti di una copia eseguita nel regno di Arrapha, e non di una tavoletta di altra provenienza è dimostrato dal ductus, che, come osserva Lacheman, è il tipico ductus nuziano; tuttavia il testo sembra estraneo al sistema nuziano, visto che sono presenti ideogrammi e logogrammi altrimenti ignoti agli altri testi.

Il desiderio di riconoscere nel presente i segni significativi del futuro ha portato nel corso del tempo allo sviluppo, in Mesopotamia, dell'arte della divinazione, che abbracciava parecchi ambiti. In particolare erano considerati di estrema importanza la conoscenza dei legami nascosti fra segni celesti e terrestri e i loro effetti sugli esseri umani, tanto che si sviluppò una pratica divinatoria complessa ed estremamente articolata. Nel corso del II millennio erano state redatte raccolte di *omina* che elencavano tali segni e il loro significato. Indicazioni su questi testi del II millennio si ricavano appunto dal nostro testo SMN 3180, da due testi hittiti<sup>9</sup>, KUB XXXVII 163 (duplicato KBo 36,36<sup>10</sup>) e KUB XXXVII 164, da VAT 10375, che risale ai tempi di Tiglat-pileser I (1073-1056), e da KAR 177, che si rifà ad un originale dei tempi del re cassita Nazi-Maruttaš (1307-1282). Queste liste possono essere considerate gli antecedenti delle raccolte di *omina* che più tardi diventeranno l'opera canonica<sup>11</sup> che, dal verso iniziale, viene chiamata *Enūma Anu Enlil*; inoltre a questi testi, che costituiscono appunto le redazioni più antiche delle 'edizioni' neo-assire, risale anche l'esistenza di varianti più tarde.

Le 70 tavolette rimaste dell'*Enūma Anu Enlil*, noto in larga misura dalle copie

<sup>4</sup> Tutti i testi di questo archivio sono in corso di nuova pubblicazione a cura di G. Wilhelm nella serie *Das Archiv des Šilwa-Teššup*, Wiesbaden.

<sup>5</sup> E.R. Lacheman, "An Omen Text from Nuzi", *Révue d'Assyriologie et d'Archéologie Orientale* 34 (1937), pp. 1-8.

<sup>6</sup> Una curiosità: la conoscenza del regno di Arrapha dipende da un terremoto, perché i primi testi del regno furono scoperti proprio a causa di un terremoto; la loro pubblicazione stimolò gli scavi che portarono alla scoperta di Nuzi e dei suoi testi. L'area intorno a Nuzi e Arrapha (l'attuale Kirkuk) è altamente sismica: per esempio nell'ultimo decennio ha conosciuto almeno una cinquantina di terremoti di violenza variabile.

<sup>7</sup> Cfr E.R. Lacheman, *Economic and Social Documents*, = HSS XVI, Cambridge, Mass., 1958, p. viii; l'autore nell'introduzione, facendo riferimento agli edifici a Nord del tempio, in relazione ai quadrati C, D, H e I, osserva "Some 280 documents were found in D 3 and D 6". Nello stesso contesto precisa che "In D 6 was found the omen text SMN 3180".

<sup>8</sup> Tuttavia non mancano testi nuziani nei quali le righe corrono parallele al lato lungo; si veda ad esempio HSS XIII 367 = AdŠ 154.

<sup>9</sup> A. Ünal, "Naturkatastrophen in Anatolien im 2 JT. v. Chr.", *Belleten* 1977, pp. 468-472.

<sup>10</sup> J. Fincke, *N.A.B.U.* 2010/n. 11.

<sup>11</sup> S. Maul, *Die Wahrsagekunst im Alten Orient*, Monaco 2013, pp. 261-265.

presenti nella biblioteca di Assurbanipal<sup>12</sup> e risalenti perciò al VII secolo a.C, riuniscono presagi relativi alla luna, al sole, alle stelle, al movimento dei pianeti, al tempo atmosferico, una summa del sapere che trae la sua origine dallo stesso dio Ea. In particolare nelle tavolette 37-49 della serie sono riportati i segni del tempo atmosferico, ossia i segni di Adad, in cui si trovano accurate osservazioni sulla formazione delle nubi, sia di giorno che di notte, sullo scoppio dei tuoni, dei quali vengono annotati il numero, l'intensità, il momento dello scoppio, e le circostanze concomitanti, come la natura e la struttura del temporale; questo gruppo di tavolette contiene poi anche osservazioni sui lampi, ovviamente, e sui terremoti, e si chiude con una tavoletta dedicata al vento. È interessante osservare l'accurata descrizione di cosa significhi, mese per mese, l'evento di un terremoto, descritto sia nelle sezioni<sup>13</sup> Adad XX<sup>14</sup> e Sin XXXV<sup>15</sup>, sia nel Secondo Supplemento XCIX e C.

Tra parentesi, è curioso osservare quanto i presagi relativi ai terremoti siano in assoluta minoranza riguardo ai presagi relativi a fenomeni celesti (astronomici) e meteorologici, pur in una terra fortemente sismica come la regione della Mesopotamia settentrionale.

La struttura del testo è duplice:

- a) “se nel mese X avviene (lett.: trema) un terremoto, (allora) ...”;
- b) “se nel mese X la terra trema, (allora) ...”.

Gli auspici sono sempre negativi e possono riguardare il re, il paese o il palazzo; sono note almeno tre varianti dei testi che li riguardano: due sono varianti strettamente collegate, e riguardano molto da vicino la serie *Enūma Anu Enlil*; la terza rientra in un'altra serie altrettanto importante: *Iqqur îpuš*, letteralmente “Se demolisce e costruisce”<sup>16</sup>. In essa, ai paragrafi 100 e 101 viene riportata l'intera serie dei mesi con le due differenti ipotesi: “se nel mese X avviene un terremoto”; “se nel mese X la terra trema”.

Uno specialista (uno scriba, nel caso dei terremoti) attraverso la loro lettura avrebbe tentato di scoprire la conoscenza nascosta e predire il futuro<sup>17</sup> e soprattutto suggerire i modi di evitare i pericoli che il segno celeste o terrestre indicava.

E questo ci riporta al testo nuziano SMN 3180.

La struttura del testo riprende sia il modello “se nel mese X la terra trema”, sia quello “se nel mese X avviene un terremoto”; per la precisione si può ricostruire il seguente schema:

- |            |  |
|------------|--|
| ll. 1-16:  | “se la terra (indicata solo nella prima riga con KI = <i>er̄etu</i> ) nel mese X trema, responso negativo” |
| ll. 17-18: | “se il terremoto ( <i>rību</i> ) scuote più volte, responso negativo”                                      |
| ll. 19     | lacuna   |
| ll. 22-28: | “se la terra in determinate condizioni (giorno, notte, pioggia) trema, responso negativo”                  |
| ll. 31-43: | “se il terremoto nel mese X trema, responso negativo”.   |

<sup>12</sup> N. Veldhuis, “Divination: Theory and Use”, in A.K. Guinan (ed.), *If a Man Build a Joyful House: Assyriological Studies in Honour of Erle Verdun Leichty* (Cuneiform monographs 31), Leiden - Boston 2006, pp. 487-497.

<sup>13</sup> Ch. Virolleaud, *L'astrologie chaldéenne: le livre intitulé “enuma (Anu) ilu Bêl”*, Paris 1908-1912.

<sup>14</sup> Virolleaud *Astrologie*, cit., Adad XX 35-48.

<sup>15</sup> Virolleaud, *Astrologie*, cit.; le linee sono: 3, 7, 11, 15, 19, 23, 27, 31, 36, 40, 44, 48.

<sup>16</sup> R. Labat, *Un calendrier Babylonien des travaux, des signes et des mois (Séries iqqur îpuš)*, (Bibliothèque de l'école des hautes études, IVe section; Sciences historiques et philologiques 321), Parigi 1965.

<sup>17</sup> E. Reiner, “Astral Magic in Babylonia” (*Transactions of the American Philosophical Society* 85/4), Philadelphia 1995, pp. 61-63.

Già dal momento della pubblicazione del testo, Lacheman mise in evidenza i parallelismi, per lo più estremamente calzanti, con i testi delle sezioni Adad e Sin della serie *Enūma Anu Enlil*. Weidner<sup>18</sup>, che suggerisce anche qualche altro confronto<sup>19</sup>, osserva che questi parallelismi dimostrano che i compilatori di testi astrologici di epoca neo-assira potevano disporre di una vasta serie di originali molto antichi; inoltre rileva che elementi di scienza astrologica già presenti nel testo di Nuzi sono filtrati, anche attraverso gli utilizzatori più tardi, nei testi astrologici greci, diventando parte della storia della cultura europea.

Tra le differenze messe in evidenza da Lacheman tra il testo di SMN 3180 e il resto del corpus nuziano, quella relativa al nome dei mesi è la più evidente: in SMN 3180 i nomi dei mesi sono: *Nisanni* (BĀR.ZAG.GAR); *Nisanni šani* (BĀR 2KAM.MA); *Aiari* (GUD); *Simāni* (SIG<sub>4</sub>); *Du'uzi* (ŠU); *Abi* (BIL); *Ulūli* (KIN); *Tašrīti* (DU<sub>6</sub>); *Arašsamni* (APIN); *Kislīmi* / *Kissilīmi* (GAN); *Ṭebētu* (AB); *Šabāṭi* (ZĪZ); *Addari* (ŠE); *Addari* supplementare (DIRI.ŠE).

La menologia ricostruibile attualmente per Nuzi riporta i seguenti nomi<sup>20</sup>: *impurtanni*; *hiari*; *hinzuri*; *šeḫali ša Teššup*; *šeḫali ša Nergal*; *arkapinni*; *sabūtu*; *šeḫli*; *kinūnu*, *kinūnāti*, *kinūnīti*; *huri*; *mitirunni*; *ḫutalše*.

A questi vanno aggiunti i nomi *arkuzzi*, *kurillu* e *ulūlu* / *ulūlītu*: a volte, l'indicazione *ša* + toponimo<sup>21</sup> fa pensare a forme di calendari locali. È interessante osservare che anche in caso di nomi di mese di tipo babilonese, nei testi nuziani non compare il logogramma, ma la grafia sillabica: ad esempio *ú-lu-li* e non ITI.KIN (<sup>d</sup>INANNA). *kinūnu* sembra far chiaramente riferimento al termine che indica 'braciere' e la 'festa dei bracieri' (AASOR XVI 83, HSS XIV 145, HSS XV 235) potrebbe essere connessa con questo mese.

Questi dati relativi ai nomi dei mesi sono solo un esempio di una serie di differenze fra la tavoletta con l'*omen* e il resto della documentazione nuziana; sarebbe interessante approfondire differenze e somiglianze, ma non è questo l'obiettivo del presente lavoro. Questa differenza, anche abbastanza netta, tuttavia non stupisce: lo studio dei responsi del I millennio<sup>22</sup>, infatti, ha dimostrato che i 'Responsi' contenevano testi in due diversi dialetti: la lingua delle citazioni dall'*Enūma Anu Enlil* oppure la lingua delle collezioni ormai canoniche degli *omina* nel babilonese letterario, e poi, per la rimanente parte del Responso, la lingua dello specialista che invia la sua risposta, quindi il neo-assiro o il neo-babilonese; ed ovviamente il ductus è quello tipico dello scrivente. Sicché non costituisce una stranezza la differenza rimarcata fra SMN 3180 e il resto del corpus nuziano, ivi compresa la questione del ductus: la copia risente dell'epoca e del luogo in cui è stata redatta, ma il contenuto viene mantenuto il più possibile costante.

Il fatto che il testo SMN 3180 partecipi così a fondo della cultura mesopotamica del II millennio, e di converso differisca, a parte il ductus, dal sistema della scrittura e della lingua tradizionalmente ricostruibili per Nuzi spinge a porsi alcune domande: la prima, più importante è come mai esista questa tavoletta, un unicum rispetto all'intero corpus.

<sup>18</sup> E.F. Weidner, "Der Erdbeben-Text aus Nuzi", *Archiv für Orientforschung* 13 (1939), pp. 231-232.

<sup>19</sup> Weidner, "Erdbeben" cit.: parallelo a righe 17 seg. è Suppl. C 14 seg.; parallelo a righe 19 seg. è Thompson Reports 267 Vs. 1-5; per le righe 30-43 oltre ai paralleli a AChSin XXXV proposti da Lacheman, si consideri ACh 2 Suppl. C 1-13.

<sup>20</sup> Cfr. G. Wilhelm, *Das Archiv des Šilwa-Teššup*, Heft 2, Wiesbaden 1980, p. 28; RGTC 10 = J. Fincke, *Die Orts- und Gewässernamen der Nuzi-Texte (Repertoire Geographique Des Textes Cuneiformes 10)*, Wiesbaden 1993, p. 440.

<sup>21</sup> Cfr. *kurilli* o *kenūnu* o *mitirunni ša Zizza*, rispettivamente in BM 85351, HSS V 13, EN 9/1 355, HSS XIX 119, HSS XV 240. Oltre a Zizza, sono menzionate Arrapha / Āl-ilāni e Nuzi.

<sup>22</sup> H. Hunger, *Astrological Reports To Assyrian Kings*, State Archives of Assyria (SAA), Vol. VIII, Helsinki 1992, pp. xv.

Lacheman osserva che “the Nuzian scribe was copying from a text which was incomplete and he did not make any further search for a less defective text”. L'impressione che se ne ricava è di fretta, o di superficialità o che non fosse necessario che il testo fosse completo.

Questo darebbe l'idea della conservazione casuale di un testo fuori contesto.

Una possibile interpretazione è quella di un testo scolastico. Sjöberg<sup>23</sup> ha ricostruito in modo molto analitico il curriculum scolastico in età antico-babilonese, che sicuramente ha costituito un modello fondante per i sistemi scolastici successivi: la copiatura dei vocabolari permetteva allo studente di conoscere il babilonese e il sumerico; ad un livello di preparazione più avanzato si apprendeva la terminologia legale, essenziale per redigere in futuro contratti e atti processuali; inoltre si redigevano lettere sulla base di consolidati modelli, da applicare nel corso della futura attività, mentre gli studenti scribi che sarebbero stati avviati all'amministrazione e al controllo economico approfondivano gli studi in matematica e nella corrispondente terminologia. A livello più elevato si mettevano a disposizione dello studente materiali concernenti musica e letteratura. In tutto il corso degli studi il metodo principe per l'apprendimento era la copiatura. Quindi l'ipotesi che SMN 3180 possa essere stato un testo scolastico non sarebbe priva di senso: è certamente un testo copiato, ed anche il fatto che la copia fosse incompleta non è in contrasto con il fatto che potesse essere un testo scolastico, anzi ne costituirebbe una spiegazione logica; l'importante è imparare la terminologia, quale che fosse l'andamento del testo, e così via: quindi anche una copia incompleta può essere utile.

Tuttavia vi sono alcune possibili obiezioni a questa ipotesi: in primo luogo il contesto archeologico: a parte il fatto che l'ambiente nel quale è stato trovato è archeologicamente un po' particolare per la sua struttura, gli altri testi trovati insieme a SMN 3180 sono di genere completamente diverso, ed è evidente che fanno riferimento alla gestione e all'amministrazione della corte: chiaramente della corte di Arrapha, dove risiedeva il re che occasionalmente poteva anche recarsi a Nuzi. Inoltre a Nuzi sono attestati 9 testi scolastici, 7 dei quali pubblicati<sup>24</sup>. Queste tavolette sono state trovate tutte, tranne una<sup>25</sup>, nell'area degli archivi di sud-ovest: questi testi, di chiaro ductus nuziano, hanno la stessa forma allungata dei documenti standard di Nuzi e prevalentemente costituiscono delle copie tratte dalle tavolette 4, 5 e 7 della Serie UR<sub>5</sub>.RA-*hubullum*, che rientravano nel programma degli allievi di livello abbastanza avanzato: in particolare SMN 2563 e SMN 2486 presentano da un lato l'originale del docente e dall'altro l'esercizio dell'allievo, mosreando un netto parallelismo con altri testi della stessa tipologia trovati in altre città e in altre aree del Vicino Oriente. Il raggruppamento di questi testi in una sola area ha suggerito l'esistenza di uno “scribal quarter”<sup>26</sup>. Anche il testo trovato altrove, SMN 2486, è in modo assolutamente evidente un testo scolastico.

Tornando al nostro SMN 3180, indipendentemente dalle osservazioni relative al contesto archeologico, è evidente che non presenta le stesse caratteristiche dei testi scolastici appena menzionati; quindi sembra corretto non considerarlo un documento scolastico. Rimane perciò aperta la questione del significato di questo testo.

Se fosse consentito avanzare un'ipotesi azzardata, si potrebbe supporre che si tratti

<sup>23</sup> Å.W. Sjöberg, “The Old Babylonian eduba”, in S.J. Lieberman (ed.), *Sumerological Studies in Honor of Thorkild Jacobsen* (AS 20), Chicago 1975, pp. 159-179.

<sup>24</sup> E.R. Lacheman, “Nuziana I. Tablettes scolaires”, *RA* 36 (1939), pp. 81-95: i sette testi sono SMN 2486, SMN 2559, SMN 2560, SMN 2561, SMN 2562, SMN 2563, SMN 2623; i due testi non pubblicati sono troppo frammentari.

<sup>25</sup> SMN 2486 trovato nella Stanza S151, nell'area degli archivi orientali.

<sup>26</sup> M.A. Morrison, “The Southwest Archives at Nuzi”, *SCCHN* 2 (1987), p.187.

di un testo preparato in fretta, sotto la spinta dell'urgenza e della necessità: forse delle scosse di terremoto avevano colpito Nuzi e da un centro scribale meglio attrezzato (Arrapha) un esperto invia ad un ipotetico collega di Nuzi un testo preparato rapidamente perché possa trarre gli opportuni presagi. Del resto i terremoti erano (e sono tuttora) molto diffusi nell'area di Nuzi e di Kirkuk, e inoltre tracce archeologiche di un terremoto risalente al XV sec. a.C. sono rilevabili dal crollo del muro G50 del tempio A di Nuzi<sup>27</sup>. Il testo non completo può dipendere da una scelta dell'esperto che decide che i dati esposti possono essere sufficienti e che per ragioni di fretta si limita al materiale che ha raccolto e che invia: non è raro il fatto che un esperto, pur rimanendo fedele alla corrente principale della sua disciplina, si muova autonomamente sulla base della sua esperienza personale<sup>28</sup>. Del resto, l'ipotetico collega nuziano del redattore del testo avrebbe avuto a sua disposizione tutti gli elementi utili per trarre i responsi necessari: sia i presagi del tipo "se la terra nel mese X trema", sia quelli del tipo "se il terremoto nel mese X trema"; inoltre vi sono indicazioni anche per casi particolari "se il terremoto (*rību*) scuote più volte" oppure "se la terra in determinate condizioni (giorno, notte, pioggia) trema". È il tipo di informazioni che, come è noto, gli esorcisti e gli esperti di età neo-assira, avevano a loro disposizione<sup>29</sup> e utilizzavano per trarre i loro responsi. E a questo punto non sarebbe fuor di luogo che il testo sia stato messo insieme a tavolette amministrative concernenti l'ambito palatino.

Comunque, al di là delle ipotesi un po' fantasiose ed indimostrabili, la ripresa di questo testo, al di là del piccolo esempio di rilettura proposto sopra in relazione ai nomi dei mesi, suggerisce una serie di considerazioni; solitamente la sua importanza è stata legata al fatto che rientra fra i testi divinatori risalenti al II millennio, e perciò estremamente rari: la distruzione della città nella seconda metà del XIV secolo a.C. ne garantisce la collocazione cronologica.

Se però si considera la situazione sotto un'ottica 'nuziana' si può riflettere che questa tavoletta è l'indicazione dell'esistenza, nel regno di Arrapha, di centri scribali di alto livello, che sono in grado di maneggiare documenti che rientrano nella conoscenza scientifica canonica della Mesopotamia. C'è da chiedersi, a questo punto, in quale misura anche gli esperti arraphei (certamente scribi, *tupšarru*) fossero specialisti nell'interpretare i portenti celesti, terrestri e teratologici, e venissero interpellati per trattare i problemi relativi ai terremoti, ed eventualmente gli altri segni che permettano di scoprire la conoscenza nascosta, di predire il futuro e riconoscere i veri pericoli nascosti.

È certamente solo un testo e può fornire solo alcuni dati e alcuni indizi, ma apre due prospettive di riflessione, una sul coinvolgimento culturale degli scribi arraphei nel grande filone della conoscenza canonica mesopotamica, riproponendo riflessioni analoghe anche per i testi scolastici, e l'altra sugli aspetti concernenti la religione, il culto e il rapporto dell'uomo con il divino, temi sui quali, per la natura dei testi di Nuzi e del regno di Arrapha, si hanno solo pochi e scarni elementi: sono prospettive sulle quali sarà importante proseguire le indagini.

<sup>27</sup> Cfr Starr, *Nuzi* cit., tav. 33B.

<sup>28</sup> Cfr in contest diverso e con diverse motivazioni il comportamento dello studioso babilonese Bel-ušezi: G. B. Lanfranchi, "Scholars and Scholarly Tradition in Neo-Assyrian Times: A Case Study", *State Archives of Assyria Bulletin (SAAB)* III/2, Helsinki 1989, pp. 99-114.

<sup>29</sup> H. Hunger, *SAA* VIII cit.; S. Parpola, *Letters from Assyrian scholars to the kings Esarhaddon and Assurbanipal*, I-II (*Alter Orient und Altes Testament* 5/1-5/2), Kevelaer/Neukirchen-Vluyn 1970-1983.